

Nome Sezione Data

IL GIARDINO INCANTATO

"TI AFFIDO IL GIARDINO" DISSE IL PADRONE DELLA CASA LARGA, "STARÒ VIA PER UN PO'. È BELLO, ORDINATO, PERFETTO. OGNI COSA È AL SUO POSTO, LE ROSE NELLE AIUOLE, GLI ALBERI POTATI LUNGO IL VIALE, I TULIPANI DRITTI ATTORNO AI BORDI. ATTENTO, CHE I BAMBINI NON CALPESTINO I FIORI, E CHE GIOCHINO SOLO NEGLI SPAZI ADATTI. I CANI NON POSSONO ENTRARE..."

"TRANQUILLO" DISSE IL PADRONE DELLA CASA STRETTA, "ROSE, TULIPANI, BAMBINI, CANI. HO CAPITO TUTTO".

MA LUI AVEVA ALTRO PER LA TESTA. ERA UN PITTORE, DOVEVA DIPINGERE GRANDI QUADRI PER UNA GRANDE MOSTRA. I BAMBINI GIOCARONO OVUNQUE E NESSUNO LI SGRIDÒ. I CANI ENTRARONO E NESSUNO LI CACCIÒ. I FIORI VECCHI PERSERO I PETALI E FORMARONO UN TAPPETO VIVACE, QUELLI NUOVI SBOCCIARONO ALLEGRI E SI ALLARGARONO IN MACCHIE GIALLE, ROSSE E ARANCIONI. I RAMI SI RIEMPIRONO DI FOGLIE, LE ERBE SI ALLUNGARONO, I CESPUGLI S'INTRECCIARONO E NESSUNO LI TAGLIÒ. I PALLONI SFUGGITI AI BAMBINI SI NASCOSERO FRA LE FOGLIE. UN AQUILONE RIMASE IMPIGLIATO FRA I RAMI, A GODERSI IL GIARDINO DALL'ALTO. IL GIARDINO ERA FELICE COME NON MAI E SPRIGIONAVA BUONI PROFUMI.

ARRIVARONO ELFI E FOLLETTI E GIOCARONO CON LA PALLA CHE RIDE, CON QUELLA BLU E QUELLA RICAMATA.

IL PITTORE GUARDAVA QUEL GIARDINO RIGOGLIOSO E SI ISPIRAVA. LA SUA MOSTRA FU UN SUCCESSO.

DI GABRIELLA BOSMIN